

loc. ott. 83
n. 4-5



VITA SOMASCA



« ...vi sia un solo ovile
e un solo pastore ».

sommario

Saluto del P. Generale . . . pag.	1
Siamo stati in udienza con Paolo VI »	2
Intenzioni mensili »	4
Capitoli 1963 »	5
Professioni e vestizioni . . . »	8
Dionora la madre di Giro- lamo »	10
Aggregato illustre »	12
Milano-Linate »	13
Messico »	14
Brogliano »	15
Vicenza »	16
Magenta »	16
Gravi Iutti »	17

n. 4-5

luglio - agosto
settembre - ottobre
1963

anno V

Pubblicazione bimestrale per gli amici dei Padri Somaschi

Con il permesso dei Superiori

Dirett. Responsabile: Giovanni Gigliozzi - Sped. in abb. postale - Gruppo IV
Autorizzazione del Tribunale di Roma n. 6768 (5 marzo 1959)

Tipografia Mariapoli - Grottaferrata (Roma)

SALUTO DEL PADRE GENERALE



Mi è sommamente grato rivolgere a tutti i fedeli lettori di " Vita Somasca ", una parola di saluto e di incoraggiamento.

Il 12 agosto u.s. I Padri del nostro Capitolo Generale, celebrato a Roma, mi designavano, col loro voto, Preposito Generale dell'Ordine. Attraverso quel voto si esprimeva la volontà di Dio che, in spirito di obbedienza, ho dovuto accettare nonostante la mia pochezza di fronte a tanta responsabilità.

Da quel momento si faceva più cosciente in me il senso di responsabilità di cui, come successore, seppure indegnissimo, di S. Girolamo Emiliani, venivo rivestito. Gradatamente avvertivo approfondirsi ed allargarsi tale sentimento sino a comprendere non solo i figli di San Girolamo che in forza di un impegno sacrosanto militano nell'Ordine Religioso da Lui fondato, ma anche coloro che, nella Chiesa di Dio, lavorano per il trionfo del bene nello spirito del Santo e tutti quelli che, con la preghiera, l'interessamento, l'amore alle Istituzioni Somasche, formano la più grande famiglia Somasca.

Tra costoro siete tutti voi, o cari lettori di " Vita Somasca ", cui rivolgo un affettuoso saluto, perché sento che anche voi mi appartenete in un modo particolare. A voi si estende il mio pensiero, il mio affetto, la mia preghiera. L'Ordine nostro, che sta traversando un felice momento di sviluppo, specialmente all'estero, ha bisogno di grande stima, di appoggio, di aiuti. I Nostri Aggregati, gli Ex Alunni, quanti conoscono ed apprezzano l'Opera specifica che i Padri Somaschi vanno svolgendo in Italia e fuori, costituiscono certo un piccolo esercito, che organizzato attorno ai centri di azione può e deve preparare, accompagnare, appoggiare, oltre che godere del lavoro dei Figli di San Girolamo.

Amici ed estimatori, siateci vicini, aiutateci a potenziare le nostre opere; collaborerete ad estendere il campo della carità a

favore specialmente degli orfani e di tanta gioventù che ha bisogno di cure e di guida. I modi sono tanti: anzitutto la preghiera, fonte di ogni grazia; poi la propaganda, col farci conoscere, trovandoci altri amici, diffondendo la nostra stampa; l'aiuto nel reclutamento di buone vocazioni tra le famiglie cristiane, fino alla collaborazione attiva con i Nostri specialmente nelle opere di carità e di assistenza. E' questione di buona volontà e di coraggio cristiano. Sarà la migliore prova della vostra stima per noi. Tutti uniti moltiplicherete le nostre forze e ci sarete di vero conforto nelle intraprese apostoliche.

Con questa fiducia in cuore vi saluto e vi benedico

P. Giuseppe Boeris c.r.s.
Preposito Generale

Corrispondenze Romane

Siamo stati in udienza con PAOLO VI

Roma 23 agosto

Siamo saliti a Castelgandolfo stamane. Una splendida giornata d'agosto. Anche se sull'Appia grava un po' di foschia e la manica a vento dell'aeroporto di Ciampino non si gonfia al vento, il cielo è bello, tutto sereno e assume un carico azzurro sempre più intenso man mano che con la macchina saliamo lungo i verdi tornanti della strada dei Laghi.

Siamo negli appartamenti pontifici: manca ancora mezz'ora al nostro appuntamento per incontrarci con il Santo Padre.

Ci si dice che siamo tra i primi, se non proprio i primi, ad essere ricevuti nella qualifica di Consiglio generalizio di un Ordine da parte dell'attuale Pontefice.

Mentre attendiamo e l'orologio di una delle splendide Sale scandisce con il suo lento rintocco le dieci e mezza, ossequiamo l'Em.mo Cardinale Segretario di Stato che esce dall'Udienza.

Il nostro occhio intanto spazia sul lago di Albano su cui due candide vele tracciano una scia di luce riverberata dietro il loro ondeggiare lento. Spaziamo con lo sguardo sui Colli albani e su Roma lontana.



Spettacolo di incomparabile bellezza!

Si avvicina intanto il nostro turno: ci ha preceduto l'Ecc.mo Arcivescovo di Catania che ci ha parlato delle feste in corso per il decennale della lacrimazione della Madonna a Siracusa. E ci intratteniamo con il Cameriere Segreto partecipante di settimana, Mons. Luigi del Gallo di Roccagiovine con il quale spediamo un biglietto di saluto al nostro Confratello P. Renato Bianco che doveva trovarsi con noi per l'incontro con Papa Paolo VI ma che una indisposizione ha trattenuto lontano: è un Suo grande amico ed è dispiaciuto di questa forzata assenza.

Squilla il campanello.

E' la nostra volta.

Entra il P. Giuseppe Boeris nuovo Superiore Generale.

Incomincia il colloquio riservato.

Nel colloquio il Santo Padre ha gradito l'omaggio di doveroso ossequio che il Rev.mo Padre Gli ha presentato a nome di tutto l'Ordine; dopo di che con tanta bontà e compiacenza si è soffermato a chiedere notizie e si è compiaciuto degli sviluppi dell'Ordine e del rinnovato senso di attaccamento alla linea programmatica del Santo Fondatore. Particolarmente cordiale è stato quando ha ricordato la grande opera che i PP. Somaschi stanno realizzando a Magenta, augurando che Parrocchia e Studentato diventino un centro di autentica spiritualità per la città e dintorni.

Il colloquio oltrepassa abbondantemente i dieci minuti.

Un altro squillo.

Entrano i Consiglieri generali: P. Pio Bianchini, P. Italo Laracca, P. Giuseppe Fava.

Amabilmente conversa con ciascuno chiedendo notizie delle loro attività e poi rivolge a tutti la Sua parola esaltando la bellezza della missione caritativa dell'Ordine e ricordando con molto affetto Mons. Ferro e Mons. Casariego.

Lo fissiamo modestamente ma attentamente negli occhi mentre scandisce le Sue parole con un senso di intima convinzione e persuasione.

Ci dice: « Non basta la carità organizzata oggi dallo Stato o da altri Enti nelle sue molteplici forme e modi: anche detti hanno edifici splendidi, dovizia di mezzi e di apparato assistenziale e infinite possibilità organizzative, non possono creare quello che solo la vera carità di Cristo, come insegnataci dai Santi, sa creare.

Servite la Chiesa in questo modo: praticate così la carità »!

Insiste su questi concetti e fissandoci lentamente sembra che esiga da ciascuno di noi un assenso personale.

Accoglie la nostra preghiera e ci concede di posare per una foto ricordo dopo averci data ampia facoltà di portare a tutti la Sua benedizione ed augurio apostolico.

Ci ritiriamo dopo aver ripetuto il nostro devoto omaggio al Vicario di Cristo.

Ripercorriamo i saloni mentre viene introdotto dopo di noi il Colonnello Nullinst Comandante della Guardia svizzera e, raggiunti di gioia, raggiungiamo la piazza di Castelgandolfo.

Ora la millecinto prende la sua corsa verso Foligno ove il P. Generale deve trovarsi per le ore 16 a presiedere il Capitolo della Provincia Romana.

Sono quasi le ore dodici di una giornata che rimarrà per tutti davvero indimenticabile.

P. B.

novembre

Affinché il ricordo degli esempi dei nostri Padri e Fratelli defunti, stimoli tutti al miglioramento quotidiano nella luce delle decisioni conciliari.

dicembre

Per la santa perseveranza nel bene di tutti i nostri Religiosi.

Intenzioni mensili



CAPITOLI 1963

L'estate 1963 ha segnato una tappa importante per la vita e lo sviluppo dell'Ordine dei PP. Somaschi.

Avvenimenti di rilievo, particolarmente il Capitolo Generale, hanno dato modo di impostare attività riaffermando i principi basilari della vita somasca.

Il Capitolo Generale

A Roma presso la Curia generalizia, dal 30 luglio al 20 agosto si sono dati convegno ventiquattro Padri tra i superiori maggiori e rappresentanti delle varie provincie italiane e d'America.

Durante il corso dei lavori che si sono articolati per 35 sedute complessive oltre la nomina del nuovo Superiore Generale e dei suoi Consi-

glieri, i nominativi dei quali sono riportati sotto, i vari Padri Capitolari hanno vagliato problemi di fondo e studiato nuove possibilità per l'ulteriore sviluppo delle opere di carità secondo lo spirito di S. Girolamo e l'organizzazione interna.

E' stato studiato a fondo il problema della nostra espansione verso i paesi dell'America latina cui la S. Chiesa al presente c'invita. E' stato tra gli altri messo a fuoco il problema della ricerca e custodia delle vocazioni e per gli aspiranti al Sacerdozio e per quelli alla vita di Fratello Coadiutore. Così pure un invito particolare è stato rivolto all'uso di validi collaboratori esterni e a mobilitare il numero maggiore di persone attorno alle opere dei figli di S. Girolamo.

I Padri hanno con sacrificio accettato il lavoro assiduo distribuito in due sedute giornaliere e tutte le pratiche comuni connesse con la celebrazione del Capitolo che si ripete di norma ogni sei anni.

La benedizione del S. Padre ha confortato i lavori e le sapienti direttive della Chiesa ne hanno guidata l'impostazione.

Il Capitolo ha concesso l'indipendenza alla Vice provincia dell'America Centrale ed ha creato due Commissariati: quello degli Stati Uniti e quello del Brasile.

Nelle sedute del giorno 12 sono risultati eletti:

- P. Giuseppe Boeris, Preposito Generale;
- P. Pio Bianchini, Vic. Generale e 1° Consigliere Generale;
- P. Italo Laracca, 2° Consigliere generale;
- P. Giuseppe Fava, 3° Cons. Gen. e Procuratore Generale;
- P. Renato Bianco, 4° Cons. Gen. e Cancelliere Generale.

« Vita Somasca » Formula per il nuovo P. Generale e suo Consiglio gli auguri più fervidi di lavoro sotto lo sguardo della Vergine SS. Madre degli Orfani e di S. Girolamo Emiliani.



Telegramma del Santo Padre
Al Capitolo

Ai partecipanti Capitolo Generale Padri Somaschi Augusto Pontefice di cuore invia auspicio abbondanti divini lumi aiuti favori per frutti sempre più ricchi santificazione et attività di bene a gloria di Dio e vantaggio delle anime implorata propiziatrice benedizione. Cardinale Cicognani.

Telegramma del Rev.mo P. Generale al S. Padre.

Padri Somaschi riuniti Capitolo Generale confermano filiale devozione totale obbedienza fedeltà servizio Santa Chiesa particolarmente cura educazione Orfani gioventù abbandonata seguendo orme Santo

Il Capitolo Provinciale Romano

Nei giorni 23 e 24 agosto a Foligno presso il Collegio Sgariglia, presieduto dal Rev.mo P. Generale, è stato celebrato il Capitolo della Provincia Romana. Oltre alla trattazione degli aspetti fondamentali della vita

Fondatore implorano speciale benedizione Apostolica. Padre De Rocco Preposito Generale.

Telegramma del Rev.mo P. Gener. a S. Em. il Card. Antoniutti Prefetto della S. Cong. dei Religiosi.

Padri Somaschi riuniti Capitolo Generale esprimono deferenti voti felicitazioni recente nomina promettono obbedienza confermano fedeltà spirito Santo Fondatore. Padre De Rocco Preposito Generale.

Telegramma di S. E. Ferro c.r.s. al Capitolo Generale.

Su Capitolo et Congregazione aloggi Spirito che suggeriva primi Padri preghiera et azione per felice ritorno fervore santità apostolica.
+Ferro Arcivescovo

della Provincia si è proceduto alla elezione del Preposito Provinciale e suo Consiglio.

Sono risultati eletti:

- P. Luigi Volpicelli, Preposito Provinciale;
- P. Antonio Temofonte, Vice-provinciale e 1° Consigliere;
- P. Luigi D'Amato, 2° Consigliere provinciale;
- P. Mario Bacchetti, 3° Consigliere provinciale;
- P. GianMarco Mattei, 4° Consigliere provinciale e Canc. Prov.

Il Capitolo Provinciale Ligure-Piemontese

Nei giorni 26 e 27 Agosto, sotto la presidenza del Rev.mo P. Generale nell'Istituto Emiliani di Rapallo è stato celebrato il Capitolo Provinciale della Provincia Ligure-Piemontese cui erano aggregati e la Vice-provincia d'America e il Commissariato di Spagna.

Il capitolo ha affrontato con serie-



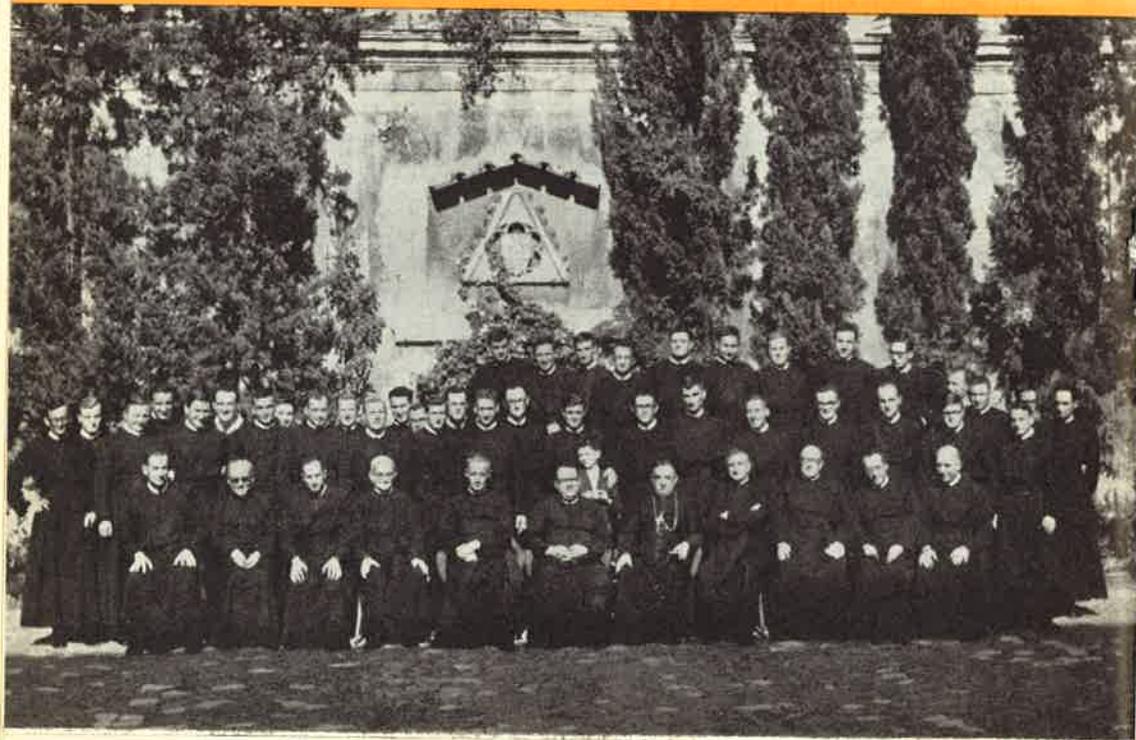
tà lo studio dei vari problemi che interessavano lo sviluppo delle opere della Provincia e la necessità di incrementare le vocazioni sempre più necessarie per l'incremento di tante attività. Pur avendo avuto il distacco della Vice Provincia d'America Centrale, le 4 case di Spagna sono entrate a far parte integrante della provincia stessa.

Sono risultati eletti:

- P. Diego Camia, Preposito Provinciale;
- P. Giovanni Baravalle Vice Provinciale e 1° Consigliere Prov.
- P. Luciano Mariga, 2° Consigliere Provinciale;
- P. Sebastiano Raviolo, 3° Consigliere Provinciale;
- P. Giacomo Vaira, 4° Consigliere prov. e Cancelliere Prov.



PROFESSIONI E VESTIZIONI



Roma

Il 27 settembre, festa della Madonna degli Orfani, nella Basilica di S. Alessio all'Aventino dinanzi al Rev.mo P. Generale P. Giuseppe Boeris, presenti numerosi Superiori, Parenti, Amici e confratelli, si sono consacrati definitivamente al Signore

con la Professione Solenne nove Chierici in procinto di intraprendere gli studi teologici. Nelle foto a lato: I neo professi con i Superiori all'uscita della Basilica dopo la cerimonia, ed il gruppo ricordo.

Somasca

Il 29 settembre, dinanzi al Rev.mo P. Pio Bianchini, Vicario Generale dell'Ordine, hanno vestito per la prima volta l'abito di S. Girolamo 17 giovani desiderosi di dedicarsi a Dio sulla scia del Nostro Santo.

Il giorno 30 invece undici novizi al termine del Noviziato hanno emesso per la prima volta i Voti Semplici, mentre due Chierici neo-teologi i Voti Solenni. Quest'anno poi ha visto varie coincidenze particolarmente liete.

Il Chierico Riccardo Germanetto ha emesso i voti Solenni presente il fratello maggiore P. Ernesto e il minore Ch. Grato in partenza per l'America Centrale per compiere il tirocinio di Magistero.

A Somasca il Ch. Bonacina Giovanni emette i Voti Solenni nel medesimo giorno in cui il fratello minore Luigi emette quelli semplici.

Il Ch. Giuseppe Serra, presenti il fratello maggiore Don Matteo e il fratellino più piccolo di prima media,



emette i voti solenni mentre il fratello Adriano entra in Noviziato.

Quattro fratelli della medesima famiglia per i Serra, tre per i Germanetto e due per i Bonacina, sono una bella coincidenza e suscitano l'ammirazione per le famiglie generose che hanno saputo fare simili offerte al Signore.

Nella foto sopra: i 4 fratelli Serra.

DIONORA

la madre di Girolamo

Dionora, la madre di Girolamo, era figlia di Carlo Morosini di Lisbona. Essa si sposò nel 1472, con Angelo Miani, padre di Girolamo, vedovo di una figlia di Eustachio Tron (sposalizio nel 1469).

Una « casa Morosini » sussiste ancora attualmente, bella e ben conservata, al Campo di S. Stefano a qualche passo solo da Casa Miani, casa natale di S. Girolamo; forse ivi nacque ad abitò Dionora. La Casa Morosini apparteneva alla nobiltà veneziana di antichissimo lignaggio.

L'ufficio della madre: un récit senza storia

La storia ricorda molto poco della madre di Girolamo. Ma non è forse questa la sorte della maggior parte delle madri?

La madre è come il seme che nascosto nella buona terra ricopre e protegge la giovane vita, la nutre e con l'energia e la consunzione di tutte le sue forze la sviluppa e la rende rigogliosa. Chi considerando la giovane pianta pensa ancora al vecchio seme consumato?

Non è forse questo il simbolo di ogni madre che nella abnegazione totale compie nascostamente il suo ufficio nella cerchia familiare? Quest'ufficio, il più sublime al mondo, non lo compie per nulla affatto a suon di tromba. Il suo merito consiste nel sacrificare se stessa come offerta suprema sull'altare del suo cuore, e a mano a mano che essa cresce nel suo figlio, nel ritirarsi nel nascondimento; considerata in questo modo una madre fa poca storia. Questa sequenza non si trova nei libri, è scritta nel cuore di ogni uomo di Dio stesso.

Il figlio: lo specchio della madre.

E pertanto la storia che illumina il figlio non potrà lasciarla completamente nell'ombra. Ogni uomo è la sintesi di tutti gli elementi dell'educazione la maggior parte dei quali è racchiusa nel substrato della sua più tenera infanzia, quand'era ancora quasi totalmente dipendente da sua madre.

10

Essa soprattutto ha forgiato e modellato il suo cuore giovanile, la sua volontà e la sua intelligenza.

Considerate e studiate un uomo; seguite fino in fondo le caratteristiche della sua essenza e riconoscerete in lui sua madre.

Quando vediamo la figura di Dionora nello specchio di ciascuno dei suoi figli allora ella si presenta a noi come una madre eccezionalmente amante. Con tutta la forza e con tutti i doni di cui il cielo l'aveva dotata in vista del suo compito, essa si sforzò di educare i suoi figli secondo il rango delle loro nobili famiglie e soprattutto di inculcare e far loro praticare i principi di uno spirito solidamente religioso ed umanitario. I suoi figli erano tutti magnifiche creazioni della sua arte pedagogica.

Più tardi Girolamo divenuto « padre degli orfani », li educerà secondo lo spirito di sua madre. Egli prescriverà ad essi e si prenderà a cuore ciò che nella sua infanzia ella gli aveva imposto ed aveva insistito con sollecitudine perchè lo mettesse in pratica. Ecco l'essenziale: l'assistenza quotidiana alla Messa, la confessione e la Comunione frequenti, una devota vita di preghiera soprattutto la mattina e la sera, una devozione intensa alla Madonna, una carità efficace per i poveri ed i malati, l'amore al lavoro.

Pietà, Carità e lavoro: ecco gli elementi fondamentali del suo sistema pedagogico, così famosi e a buon diritto. Insomma tutto ciò non è altro che la quint'essenza del saggio metodo educativo di sua madre.

Le sollecitudini di Dionora.

Per Dionora in quanto madre la vita non era sempre facile. Angelo, suo marito, per necessità di ufficio doveva assentarsi sovente, di modo che quasi del tutto pesava su di lei sola l'educazione dei suoi quattro figli dal temperamento tempestoso, e probabilmente anche della sua nipote Cristina. A ciò bisogna aggiungere che soprattutto nella loro minorità, durante l'assenza di suo marito, essa era molto probabilmente la respon-

sabile del buon andamento del loro commercio di lane e tessuti, condotto sia all'interno che all'estero.

Nel 1596 Angelo suo sposo morì inopinatamente, certamente per lei ed i suoi figli fu il colpo più duro. Luca aveva allora 21 anni, Carlo 19, Marco 15 e Girolamo 10 (Cristina si era sposata nel 1589).

D'ora in avanti ella dovrà da sola assumere il carico della famiglia. Dovette aver cura del pane quotidiano e di tener alto il rango della nobile casa « Miani Morosini »; e poi soprattutto c'erano i figli. I più vecchi non le davano tante preoccupazioni; Luca e Carlo erano sulla buona strada per fare carriera e ben presto Marco li avrebbe seguiti. Ma Girolamo... Nessuno degli altri figli essa aveva circondato di tante cure. Egli era il più giovane ed essa ben sapeva quante forze sia in male che in bene covavano in lui. Egli era ancora tutto suo, ma per quanto tempo ancora? E precisamente in questo momento in cui si trovava sulla soglia degli anni difficili della giovinezza gli veniva a mancare il solido appoggio di suo padre.

La dolce spada che gli ha trapassato il cuore

Cio che aveva temuto arrivò. Ben presto ella constatò come la vita splendida e galante di Venezia l'attirasse irresistibilmente. Egli si sforzò sempre più di sganciarsi dai legami materni e divenne come una barca alla deriva danzante in balia dei flutti. Di lavori seri neppur parlarne. Essa vide come la sua vita fosse sempre più imperniata sull'onore, la gloria, il piacere.

I suoi sogni per l'avvenire svanirono, invano si sforzò di tenerlo sulla buona via. Egli non era cattivo. Essa sapeva che l'amava ancora e così pure la Madonna. Ma le potenze oscure erano troppo forti in lui. Frattanto egli andava di male in peggio. Con il tempo la sua ambizione divenne più grande, le sue aspirazioni più vane e più turbolente, la sua vita più sterile.

Infine entrò nell'esercito che in quel tempo era la sentina di tutte le iniquità. Fu allora che Dionora perse il suo figlio più caro. Essa soffrì e il suo dolore fu indicibile. Nel mentre Girolamo dovette comportarsi abbastanza bene nell'esercito, almeno esteriormente; altrimenti il governo di Venezia non l'avrebbe messo più tardi in quei posti di fiducia per i quali sceglieva unicamente uomini dalla vita irreprezibile.

Infine Dio permise che Girolamo, così avido di onori e di gloria, mentre era comandante a Castelnuovo di Quero fosse spieta-

tamente disfatto da un nemico superiore di forze e di numero. Incarcerato nella terribile cella della torre egli dovette bere fino alla feccia il calice dell'ignominia dell'onta e dell'umiliazione, fino al punto che il suo orgoglio fu annientato. Allora il cielo intervenne: la Madonna gli apparve, lo liberò dalle catene, lo rimise sul cammino della libertà (27 Settembre 1511).

Quando Dionora conobbe questo evento, ancor prima della sua morte, fu come se una spada al tempo stesso di dolore e di gioia gli trapassasse il cuore. Suo figlio che credeva perduto le fu reso da Maria. Essa non aveva sofferto invano, il suo dovere era compiuto.

La cara defunta.

Dionora morì probabilmente nel 1514. Essa fu secondo il desiderio espresso nel testamento sepolta a lato di suo marito nel chiostro del convento degli Eremiti di S. Agostino presso la chiesa di S. Stefano, sua chiesa parrocchiale. Girolamo dovette essere presente alla morte di sua madre. Guardando quel viso sì caro egli comprese più chiaro che mai ciò che sua madre era stata per lui, figlio di tanto amore e di tante lacrime. Egli poteva ben piangerla e mormorare come S. Agostino presso il letto di S. Monica sua madre: « Ella mi ha educato soffrendo tante volte per me i dolori del parto quante mi vide allontanarmi da voi o Dio ».

Dionora ci è cara non solo perchè è la madre del nostro padre S. Girolamo, ma anche perchè è rimasta soprattutto negli anni così difficili della sua giovinezza più che mai sua madre.

Essa è l'immagine di ogni madre che dopo aver gustato la gioia più pura durante gli anni della tenera giovinezza di suo figlio, che educò con tanto amore e sollecitudine, soffre tanto in seguito e continua a soffrire e a sacrificarsi per questo stesso figlio che ha scrollato da sé il suo leggero giogo e s'incammina senza freno sui sentieri del vizio; questa madre che non è mai così potente come quando si sente completamente impotente e abbandonata e grida il suo dolore immenso verso il cielo e implora la divina Madre perchè abbia pietà di suo figlio perduto. Maria sa ciò che una madre può soffrire. Essa aiuterà proprio nel momento in cui tutto sembra perduto. Un figlio di tante lacrime, di tanto amore, un figlio di Maria non si perderà giammai.

Sint-Niklaas 3-VII- '63
Fr. Dominicus C.S.H.E.
(Belgio)

11



AGGREGATO ILLUSTRE

In data 20 luglio, festa di S. Girolamo Emiliani, il Rev.mo P. Generale P. Saba De Rocco, ha aggregato « in spiritualibus » per i grandi benefici elargiti all'Ordine, l'Em.mo Card. Giuseppe Ferretto, Vescovo suburbicario di Sabina e Poggio Mirteto.

Il diploma di Aggregazione, per un senso di particolare ben meritata deferenza, è stato accompagnato da una artistica pergamena di cui riportiamo il testo nella lingua italiana e latina.

Il P. Generale univa anche il dono di una preziosa reliquia di S. Girolamo Emiliani.

PATRES A SOMASCHA
B.V. MARIAM ORPHANORUM
MATREM ADPRECANTES
DIVI HIERONYMI AEMILIANI NOMINE
CUIUS SPIRITUS AD CHARITATIS OPERA
OMNI TEMPORE PATET
GRATO ANIMO HUMILIQUE SENSU
DONUM DANT
AGGREGATIONEM IN SPIRITUALIBUS
EM.MO AC REV.MO D. D.
IOSEPHO S. R. ECCL. CARD. FERRETTO
E TITULO ECCLESIAE SUBURBICARIAE
SUBINENSIS ET MENDELENSIS
QUI AB INFANTIA
ERGA ORPHANORUM PATREM
DEVOTIONE PRAELUXIT
EIVSQUE EXEMPLUM IMITATUS
PRAECLARIS CHARITATIS SENSIBUS
EFFULGET

Romae d. XX iulii A.D. MCMLXIII
festo die D. Hieronymi Aem.

Versione italiana

*I Padri Somaschi
Invocando la B.V. Maria Madre degli Orfani
in nome di San Girolamo Emiliani
il cui anelo per le opere di carità
in ogni tempo si espande
con animo grato ed umile sentimento
Donano*

*l'Aggregazione "in Spiritualibus"
all'Em.mo e Rev.mo D.
GIUSEPPE di S.R. Chiesa Card. FERRETTO
del titolo della Chiesa Suburbicaria
di Sabina e Poggio Mirteto
che fin dall'infanzia verso il Padre degli Orfani
per devozione eccelse
ed imitandone l'esempio
per distinti sentimenti di carità
risplende*

Roma 20 luglio 1963
Festa di S. Girolamo Emiliani.



Milano - Linate

Mercoledì 2 ottobre, presenti moltissimi Padri, Chierici e giovani, sono partiti per l'America dall'aeroporto di Linate il Rev.mo P. Saba De Rocco Vice Provinciale con i PP. Agostino Griseri, Antonio Beraudi e il Ch. Grato Germanetto.

Nella foto:
il P. De Rocco
in Udienza privata
con il Santo Padre Paolo VI
prima della partenza.



BORSA DI STUDIO

P. CESARE TAGLIAFERRO

M. Caprioglio L. 40.000

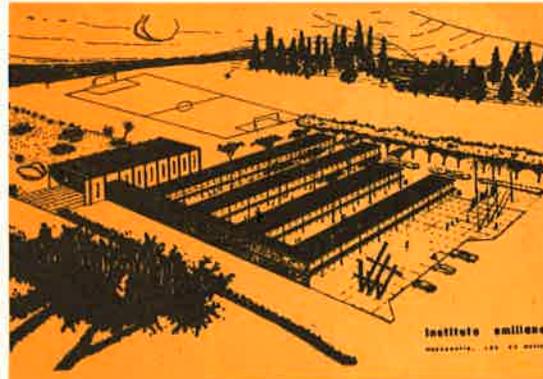
Messico

PRIMA PIETRA DEL NUOVO SEMINARIO

Il 26 luglio 1963 segna una nuova tappa nello sviluppo dell'opera dei Padri Somaschi in Messico, con la posa della prima pietra di un nuovo Seminario. Da tempo si pensava nella costruzione di un edificio più grande per accogliere gli aspiranti al sacerdozio, che con la benedizione di Dio e della Vergine di Guadalupe, non mancano in questa generosa nazione messicana. Un bel gruppo di aspiranti è ospitato da cinque anni in un piccolo Seminario convenientemente adattato, vicino alla parrocchia di S. Juan Ixtacala. Però in vista di un ulteriore sviluppo di quest'opera si vedeva la necessità di costruirne uno nuovo.

Una generosa benefattrice, la Signora Emilia Rosales, donò il terreno in località limitrofa alla città di Tlalnepantla, a 12 Km. circa al Nord-Est della Capitale. Questo fu il primo segnale dell'assistenza del nostro Santo Fondatore e si fece quindi ogni sforzo per arrivare al più presto all'avvio della costruzione.

Il 26 Luglio fu il giorno prescelto per la benedizione e la posa della



▲ Il prospetto del Seminario

▼ La posa della prima pietra



prima pietra. L'Ecc.mo Monsignor Mario Casariego, Vice-Provinciale, doveva presiedere la significativa cerimonia, ma impossibilitato per il suo stato di salute, delegò il Molto Rev.do P. Griseri.

GRAVI LUTTI

Crissolo

23 luglio

Un grave lutto ha colpito il nostro Seminario di Cherasco. Il giovane Cagnazzo Piercarlo è stato colpito da un fulmine durante una passeggiata sui monti. Mentre i compagni venivano gettati a terra egli fu colpito a causa della catenella d'oro che portava al collo.

Superiori e Seminaristi di Cherasco parteciparono ai solenni funerali a Gorzegno (Cuneo) suo paese natale.

Nella foto: il luogo della disgrazia con la croce fatta erigere in ricordo.



Torino

Il 7 ottobre, la giovane vita di Franchetto Marengo, anni 18, è stata tragicamente stroncata dalle insidie della strada, all'alba di un giorno radioso di luce e di sole, mentre, fedele all'ideale di bene, andava a ritemperare lo spirito ed il corpo nel clima di fraternità di un Clan di Giovani Rovers Cattolici. Da due mesi appena, aveva lasciato, col corpo soltanto, quella che amava chiamare la sua seconda famiglia sulla terra, la Casa della Fraternità Giovanile dei Padri Somaschi al Fioccardo.

Aveva sognato di abbracciare « il più alto servizio » nelle file dei Padri Somaschi, come San Girolamo Miani, Padre degli orfani; ma difficoltà varie l'aveva indotto a rimandare la decisione. Giovane di sodi principi fu sentito ancora sabato sera, primo del mese, rispondere per la strada ad un amico che lo invitava a fare un giretto: « devò andare a Benedizione e al Rosario ». A 18 anni! Era maturo per il cielo!